Anno XXXVII | Giovedì 13 Novembre 1884 | N. 266

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u...cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Sono attesi tra pochi giorni a Berlino i rappresentanti delle potenze invitate alla conferenza per gli affari dell'Africa occidentale. La riunione è indetta pel 15; si assicura però che questa data è troppo vicina, perchè i commissarii tecnici abbiano pronti i loro lavori per quel giorno, tanto più che qualche potenza solleva gravi difficoltà di massima; prima tra tutti il Portogallo, il quale si crede agisca per istigazione di Londra.

Tempo addietro il *Times* contestava al re del Belgio, per la sua qualità di sovrano di uno stato neutrale, ogni diritto a prendere, come ha fatto, l'iniziativa nella questione africana. È curioso notare che ora la stampa portoghese si pone precisamente dallo stesso punto di vista, ed attacca con estrema violenza il re e il governo del Belgio, minacciando financo la rottura delle relazioni. La *Correspondencia* accusa anzi di doppiezza il governo di Bruxelles, poichè questo si dichiara estraneo alle cose dell'*Associazione internazionale*, mentre il re Leopoldo ne è il presidente, anzi è gli stesso l'*Associazione*. « Questa, scrive il giornale portoghese, aspira ad avere diritti di sovranità, fa trattati capricciosi e fraudolenti a danno dei diritti portoghesi; Stanley agente dichiarato del re Leopoldo, percorre l'Europa facendo una campagna odiosa, ingiuriosa e sleale contro il Portogallo, e il Belgio continua le buone relazioni con questo! »

Se il riconoscimento dell'Associazione africana deve essere una delle prime questioni da sciogliersi, e se dietro al piccolo Portogallo, che non ne vuol sapere a nessun costo, sta davvero l'astuta Inghilterra, non si può dire che il compito dei rappresentanti si presenti facile e piano. Coloro che prevedono un aggiornamento della riunione, almeno fino ai primi di dicembre, hanno molta probabilità di essere nel vero.

La *Norddeutsche Zeitung* continua a pubblicare le lettere scritte, dopo gli avvenimenti del 1866, dal re Giorgio d'Annover sulla politica guelfa, e questo fatto, unito alla dichiarazione degli ufficiosi di Berlino, che il duca di Cumberland si mantiene fedele a quella politica, viene generalmente considerato come una novella prova, che il governo germanico non è disposto a riconoscere le pretese del Cumberland sul ducato di Brunswick.

Queste pretese hanno però trovato un difensore nel principe Enrico XXII, capo della linea primogenita della Casa regnante dei Reuss. Il rappresentante di quel sovrano nel Bundesrath dichiarò di astenersi dal voto nella questione della rappresentanza brunswickese nel Bundesrath, motivando la sua astensione nei termini seguenti: « Il governo principesco di Reuss si attiene al canone della monarchia legittima, secondo il quale, alla morte di un sovrano, i diritti di sovranità si devolvono naturalmente e di per sè stessi ai successori legittimamente chiamati al trono in virtù degli ordinamenti relativi. Perciò per quanto possa esser desiderabile che i plenipotenziarii del Brunswick prendano parte ai lavori del Consiglio federale, pure il governo principesco non può associarsi ad un voto, che a parer suo implicherebbe una deviazione dal principio, su cui il governo stesso si pone ».

Si capisce che l'appoggio di Enrico di Reuss non avanzerà di un passo la causa di Ernesto di Cumberland. Tuttavia è certo, che la questione del trono brunswickese è più imbrogliata di quello che si creda; e lo dimostra il fatto che le candidature si presentano e svaniscono, l'una dopo l'altra, come le figurine della lanterna magica. Ora non si parla più della reggenza del principe Alberto di Prussia, e si mette innanzi il nome del principe Guglielmo di Baden. E chi sa quanti altri nomi si faranno prima che il giuoco finisca.

La Stampa non è libera in Italia

Dall'*Euganeo* di Padova togliamo il seguente assennato articolo che contiene molto di vero:

È scabro il tema; ma vogliamo provarci di trattarlo o almeno di accennare quanto basta, perchè altri senta la voglia di trattarlo con l'ampiezza e la competenza ben maggiore, ch'esso domanda.

La stampa non è libera in Italia.

Libera, certamente, e in virtù della Legge e delle istituzioni; così libera, da questo punto di vista, che, se una cosa si desidera in Italia, è piuttosto qualche restrizione a tutela dell'onore dei cittadini e della pace delle famiglie.

Ma vi è una libertà della stampa più vera e più sostanziale di quella che la legge sancisce. Noi parliamo di quella libertà, sacra ed intera, che ha per una parte il suo fondamento nella coscienza del giornalista, e per l'altra parte nel carattere nazionale e nel pubblico costume; noi parliamo di quella libertà, la sola libertà veramente pratica e, per dirla con Nicolò Machiavelli, effettuale, per cui il giornalista dice e stampa ciò che pensa e sente, ciò che gli pare utile alla patria, conforme al generale interesse; breve: ciò che l'anima gli detta dentro indipendentemente da tutto il resto.

Questa è la vera libertà della stampa; ed è proprio che manca in Italia.

Enumerarne le cagioni esigerebbe un volume. Certo, la condizione della stampa è siffatta in Italia, che NESSUN GIORNALE può dirvisi libero veramente, effettivamente, completamente.

Il modo onde in Italia s'intende *il partito* per cui *all'amico* si deve sempre dar ragione, *all'avversario* sempre il torto: l'antico *spirito settario*, per cui esistono da noi misteriose relazioni e obbligazioni personali, che niente e nessuno può disciogliere; il falso concetto dei cosidetti moderati del *principio d'autorità*, nei cosidetti liberali del *metodo di opposizione*; il gran numero di giornali e lo scarso numero di compratori, per cui il giornale è mantenuto da società, che naturalmente lo vogliono fatto a modo loro e per conto loro, o deve reggersi sullo spaccio quotidiano più palpando le passioni degli altri che manifestando le ragioni proprie; tutto ciò e le *clientele* e gl'interessi privati mascherati da interessi pubblici e i rispetti umani e le vecchie tradizioni e le infinite codardie e gesuiterie e ipocrisie e le cose molte che potremmo e non vogliam dire, costituiscono un tale intreccio di difficoltà, di assurdità, di necessità, di convenienze e di convenzioni, onde deriva, tra gli altri risultati, questo, peggiore di tutti: che in Italia la libertà della stampa, com'ebbe a dire di recente in un accenno fuggevole un illustre scrittore, è appena un'ombra, « un'ombra pallida e vana ».

Bisognerebbe che di questo stato di cose si dessero maggior pensiero le classi che si chiamavano una volta dirigenti. Bisognerebbe che i ricchi facessero il loro dovere con maggiore larghezza, e non solo con maggiore larghezza di borsa, ma con maggiore larghezza d'idee. Bisognerebbe che gli uomini politici principali si onorassero di fare essi medesimi i giornalisti, come a' bei tempi antichi, quando erano giornalisti Camillo Cavour, Luigi Carlo Farini, Massimo D'Azeglio, quando il giornalismo era insieme e veramente lo specchio del paese e la guida dell'opinione, quando era più Cattedra, Tribuna, Bandiera e meno Cronaca, Appendice e Fatto Vario. Bisognerebbe che con questo *ritorno all'antico* tutta si rialzasse la stampa.

Bisognerebbe che il giornalismo (parliamo del *personale giornalistico*) si migliorasse d'assai. Bisognerebbe...

Bisognerebbero tante cose! Ma intanto la stampa è quello che è: non punto libera - e, singolare contraddizione, temuta sempre di più, pregiata sempre di meno!

Quintino Sella, a noi che scriviamo, diceva un giorno: « In Italia, voi altri non siete più il quarto potere; siete diventati addirittura il primo potere. Ma non v'illudete; quando eravate il quarto potere, potevate fare ogni bene; adesso, che siete il primo potere, non potete più fare alcun bene, ma potete fare ogni male ».

Appunto così! Soppressa la reale libertà della stampa, n'è seguito, tra gli altri effetti, che la potenza di quella si è mutata di positiva in negativa. È assai difficile che la gente ci dia retta se lodiamo qualcuno, se proponiamo qualche cosa, il pubblico *sospetta*, cerca *chi* ci ha fatto lodare quel qualcuno, *chi* ci ha fatto fare quella proposta, e *per qual fine*, e *con qual mezzo*; e non ci bada. Non ci crede e non ci segue se non quando diamo addosso a qualcheduno o combattiamo qualche cosa; nè già perchè ritenga che lo facciamo senza uno scopo men degno, ma perchè seguendoci od aiutandoci nel demolire non gli pare, per la irreformabile natura umana, di essere così gabbato come se ci seguisse e ci aiutasse nell'innalzare qualche cosa o qualcheduno.

La stampa non è libera in Italia; e il pubblico, oramai e purtroppo, lo sente e lo sa.

Il pubblico sa che in Italia vi sono uomini ed istituti, i quali riescono, coi mezzi più diversi, e solo che il vogliono, a non farsi toccare da alcun giornale.

Il pubblico sa che in Italia vi sono argomenti che, per una ragione o per l'altra, e talora per le ragioni le più contrarie, non trovano possibilità di essere trattati da nessun giornale, di nessuna specie.

Tutto questo potrà anche essere negato; ma negarlo è vano.

È la verità! dolorosa, ma sicura verità.

Nella libera Italia la libera stampa è quello di meno libero che vi sia. Tutto in esso è artificiale; e noi ricordiamo sempre una scena curiosa, della quale fummo in Roma testimoni e parte, ora è un anno all'incirca.

C'era stato a Montecitorio, discutendosi la legge universitaria, un incidente del più alto interesse. Finita la seduta, ci trovammo, nella sala del Telegrafo destinata alla Stampa, in venti corrispondenti di giornali, di ogni colore, d'ogni gradazione. Eravamo tutti d'accordo, noi altri personalmente, nel giudicare l'incidente; ma, tutti e ciascuno, imbarazzatissimi nel fare il dispaccio! Chi aveva, pel rispettivo giornale, una convenienza da salvare, chi un precedente, chi un amico, chi un patto; chi doveva pensare a Tizio e chi a Mevio; chi al deputato presente e chi al deputato futuro; chi a Genova e chi a Pisa, chi a Napoli e chi a Torino; chi al gruppo e chi al colore; chi al direttore e chi all'amministratore; chi agli azionisti e chi al proprietario; chi a Dio e chi al Diavolo......

Se fossimo stati veramente *liberi*, quel giorno, intorno a quella seduta, avremmo mandato un dispaccio identico; sarebbe stato il trionfo della sincerità giornalistica celebrante il richiamo alla sincerità parlamentare, (fatto, poche ore prima, con rampogna eloquentissima dall'on. Bonghi, l'autore dell'incidente cui alludiamo.

Ma non eravamo liberi; e ci aiutammo vicendevolmente a mettere insieme, alla meglio o alla men peggio, dispacci che rappresentassero come Dio voleva, una specie di transazione fra la nostra coscienza politico-morale e le ragioni e gl'interessi dei rispettivi giornali.

Simiglianti cose seguono tutti i dì, ed è inutile farne mistero in un paese come il nostro.

La stampa in Italia non è libera, e l'Italia lo sa. Perciò accade che quando viene in luce un periodico come le *Forche Caudine*, reagendo a tutte le convenienze e a tutte le convenzioni, rompendo tutti i freni e tutte le dighe, il pubblico dice subito: *Ecco un giornale libero; ecco un giornale che può dire il vero, ecco il giornale che mi va;* e lo segue con simpatia, lo compra, lo legge, lo divora, lo ammira; e ne sugge tutto il veleno pigliandolo per el xir di verità!

La malattia è grave: e chiederebbe un pronto rimedio. Ma di dove può questo venire se in tutte le Redazioni dei Giornali si dirà: « L'*Euganeo* ha ragione » — e ogni giornale che fosse per risponderci dovrà stampare: « L'*Euganeo* ha torto? »

cguelfrini

PER LE INDUSTRIE AGRICOLE

Il Ministero del commercio, avendo rilevato che i concorsi a premi istituiti per promuovere le latterie sociali diedero buoni risultati, e giovarono a diffondere anche fra le popolazioni rurali il principio dell'associazione, ha aperto un concorso a vari premi per le stesse latterie sociali o private.

I premi sono questi;

Sei di Lire 1000, quattro di Lire 500 e quattro di L. 200.

Saranno poi stabiliti due premi di lire 1000 ciascuno per quelle latterie sociali o private, le quali, durante sei mesi dell'anno, valendosi delle scrematrici meccaniche, fabbricheranno il burro soltanto.

Inoltre sono stati stabiliti sei premi di Lire 50 ognuno per i casari delle latterie che prenderanno parte al concorso ed avranno dato prova di maggiore abilità.

Alla Commissione che dovrà giudicare i risultati del concorso, sarà riservata la facoltà di aggiungere ai premi in denaro speciali diplomi di primo e di secondo grado.

La stessa Commissione visiterà le latterie concorrenti.

La coltivazione del frumento

Riferendosi alla circolare diramata il 3 ottobre u. s., sulla coltivazione del frumento, l'on. Grimaldi ne ha inviata un'altra ai Comizi agrari del Regno per annunciare ad essi che fu aperto un concorso a premi, fra gli agricoltori che abbiano attuati i più utili miglioramenti in quella coltivazione.

Una Commissione nominata dai Comizi dovrà decidere se il concorso debba estendersi a tutti gli agricoltori del circondario, od a quelle zone solamente ove la coltivazione del frumento ha maggiore importanza.

Dalla medesima Commissione si dovrà dare notizia al governo sulla produzione del frumento nel circondario del rispettivo Comizio, e dichiarare se preferiranno, come premio, le medaglie o il denaro.

I premi che il governo mette a disposizione dei Comizi, consistono in una medaglia d'oro e in una d'argento, oppure in L. 400, per ogni Comizio.

I premi si conferiranno nel mese di luglio.

DUE PICCOLI NIPOTI DI GRANDI AVI
in Tribunale

Avantieri a Roma davanti alla pretura, fu discussa la causa Hugo-Manzoni.

Hugo è una signora nipote di V. Hugo, e Manzoni Renzo è nipote di Alessandro.

Ecco in succinto i fatti che diedero luogo a questo scandaloso processo.

Renzo Manzoni amoreggiava colla contessa Hugo. La figlia di costei, giovinetta appena quindicenne, stanca di starsene colla madre, lasciò casa sua e si rifugiò in quella del suo tutore l'avv. Ferratini, il quale, a scarico di responsabilità, la mise a custodire in un convento.

La contessa madre montò, naturalmente, su tutte le furie, specie contro il Manzoni, che essa supponeva essere il cattivo consigliere di sua figlia.

Stando così le cose, il giorno 17 dello scorso il Manzoni presentatosi alla casa della Hugo, entrò dirigendosi rapidamente verso il salotto, staccò dalla parete il ritratto della contessina e tentò di andarsene con quello. Ma era accorsa la contessa, che lo aggredì graffiandole e strappandogli gli occhiali dal naso.

Il Manzoni rispose all'attacco con uno schiaffo; e la contessa, afferrato un bastone, cambiò le graffiature in altrettante legnate.

Poi la contessa sporse querela, il Manzoni controquerela. Quest'ultimo fu accusato di violazione di domicilio, furto, ingiurie e percosse.

Avantieri nell'aula della Pretura c'era una folla enorme.

Colle prime parole il pretore pregò le parti di desistere dalla querela.

La contessa Hugo rispose:

— Io la ritiro subito.

Il Manzoni invece rifiutò.

— Voglio mostrare chi sia costei! disse.

— Ed io mostrerò chi è lei! rimbeccò la contessa.

Ne seguì un vivacissimo battibecco che il pretore cercò invano di dominare. Non fu possibile ottenere un po' di calma neppure in principio.

L'una e l'altra delle due parti, tentavano di soperchiarsi alzando la voce, parlando assieme.

Il pubblico sghignazzava.

L'avvocato difensore della contessa Hugo finito l'interrogatorio dei querelanti mise avanti la pregiudiziale: se il fatto di portar via da una casa altrui un ritratto non costituisse un vero furto e quindi non fosse reato di competenza del tribunale.

I testimoni citati in pro e in contro non dissero nulla alla lettera.

Il pubblico si domandava ridendo perchè fossero stati chiamati.

Il Manzoni, irritatissimo, mostrò la chiave della abitazione Hugo datagli dalla contessa perchè potesse entrare di notte con suo comodo. Vennero fuori anche alcune lettere della contessa, molto compromettenti.

In una di esse la signora rimproverava al Manzoni il suo poco zelo nel compiere i suoi doveri di amante.

La contessa scattava ad ogni tratto, furibonda.

Le due parti s'ingiuriavano, si smentivano, si minacciavano di nuove querele, fra le risate dell'uditorio.

Finalmente prese la parola il P. M. il quale appoggiò la pregiudiziale proposta dal difensore della Hugo.

Il Pretore si pronunciò incompetente, ordinando che gli atti siano passati al tribunale davanti al quale il Manzoni dovrà rispondere dell'accusa di furto.

Italiani respinti dall' America

Leggiamo nella *Stampa*:

Continua lo *statu quo* circa l'incidente sorto tra il governo d'Italia e quelli delle repubbliche dell'Argentina e dell'Uraguay.

I ministri residenti in Roma di questi due Stati, hanno ricevuta la formale protesta loro diretta da S. E. il ministro Mancini, e l'hanno telegraficamente comunicata ai loro governi.

Crediamo anche di poter aggiungere che i ministri dell'Uraguay e dell'Argentina trasmettendo la protesta del nostro governo non omisero di accompagnarla da considerazioni ispirate al più vivo desiderio di una pronta conciliazione degli interessi dei nostri commerci con quelli della salute pubblica, delle nazioni che rappresentano.

Nostre particolari informazioni poi ci pongono in grado di asserire che tanto il *Nord America* che il *Matteo Bruzzo* vedendo che assolutamente loro non riuscirebbe, almeno per ora, di sbarcare i numerosi emigranti che hanno a bordo nei porti della federazione Argentina, si sono decisi di far rotta per Rio-Janeiro nel Brasile ove metteranno a terra gli emigranti.

Solo questa necessità a cui si costringono i due vapori basta a dimostrare tutta la gravità della deliberazione sanitaria presa, la quale costringe 3000 persone a sbarcare circa mille miglia lontano dal punto prescelto.

Quante, di queste 3000 sciagurate persone, riusciranno a non morire di fame e di stenti?

LA CONQUISTA DELL' ARIA

I valenti areonauti, i due capitani dell'armata francese Renard e Krebs, dell'officina militare di Meudon, tentarono l'altro giorno un nuovo esperimento, che fu coronato di successo.

A mezzogiorno e un quarto il *Dirigeable* si innalzò lentamente sopra il parco di Chalais. Una brezza leggiera di nord ovest lo spinse in direzione di Billancourt; sorpassò il viadotto della linea di Versailles, spaziando per la vallata, e i curiosi hanno potuto vederlo mentre libravasi maestosamente per alcuni minuti sulla Senna.

Quando fu all'altezza del ponte di Billancourt, il *Dirigeable*, per un moto del suo timone, girò bordo, e per effetto dell'elica riprese in senso inverso il cammino aereo già percorso.

A un'ora precisa, l'areostato dopo alcune manovre abilissime, discese sul prato del parco, dal quale era salito quarantacinque minuti prima.

Alcune persone che presenziarono questo viaggio aereo rimasero particolarmente colpite della precisione colla quale l'areostato *Dirigeable* obbedisce all'azione del suo timone, mantenendosi in una direzione rettilinea. Non v'ha dubbio che questa è una delle sue qualità più rimarchevoli.

Verso le tre, gli aeronauti vollero esperimentare di nuovo le manovre di ascesa e di discesa. Il pallone si innalzò per una seconda volta all'altezza di trecento metri, ed è calato nuovamente in capo a pochi minuti.

Il nuovo trionfo riportato dagli ufficiali di Meudon farà certamente epoca nella storia dell'aeronautica, e quindi merita di essere segnalato.

IN ITALIA

ROMA 11 — Si da per certa la convocazione della Camera dei deputati pel 27 corrente.

— Il ministro Ricotti studia il modo di praticare economie nel bilancio della guerra. Senza diminuire la forza sotto le armi, anzi aumentandola, si economizzeranno almeno tre milioni sul bilancio; quanto alla parte straordinaria si protrarrà il termine di alcune opere di difesa.

— All'apertura della Camera il ministro Grimaldi presenterà i progetti sul credito Agrario, sulla derivazione d'acque pubbliche a scopo industriale, sulle modificazioni alla legge per le irrigazioni, sul riordinamento delle Casse di risparmio.

— Il deputato Martini, segretario generale del ministro d'Istruzione pubblica, è partito per un congedo di quindici giorni.

— La *Stampa* nega che l'invio delle due navi da guerra in Africa stia in rapporto colla Conferenza internazionale di Berlino.

— Il marchese Lucignano, ministro d'Italia in America, ha telegrafato al ministro Mancini che in questa settimana saranno aperti i porti dell'Uraguay alle navi italiane, che arriveranno con patente netta.

Quanto alle navi in viaggio o già arrivate, saranno aumentate contumacie d'uso.

Il ministro Mancini ha risposto di insistere presso il governo dell'Uraguay e di diffidarlo che lo riterrà responsabile dei danni cagionati ai cittadini italiani.

— Stamani il prof. Pierantoni ha inaugurato le elezioni di diritto internazionale. Non è successo alcun disordine. Terminata la lezione, alcuni scolari, presenti, lo applaudirono.

— La *Rassegna* dice che lo Sbarbaro avrebbe diretta la seguente lettera al Depretis:

« Se Ella tocca un capello dell'intemerato prefetto di Caserta, commendator Giorgetti, che ebbe il merito di dire la verità, io Le prometto di pubblicare cose che faranno uscire Vostra Eccellenza colla tenera sposa dalla vita pubblica. »

La *Rassegna* domanda se questa lettera veramente esiste, e se sia stata mandata al giudice istruttore.

BOLOGNA — Stanno per essere giudicati dai giurati tre notaj della nostra città. Si chiamano Barbieri, Bartolomasi e Albertini. Il primo è accusato di truffa, il secondo di falso e il terzo di appropriazione indebita. Soltanto il Barbieri e l'Albertini trovansi a piede libero. È opinione generale che dai singoli processi risulteranno altri fatti gravissimi che la giustizia non conosce.

SAVONA — Sabato sera non appena il treno n. 228 proveniente da Ventimiglia era fuori della stazione di Ceriale, narra il *Cittadino* di Savona, fu vista una donna con un bambino in braccio slanciarsi improvvisamente sotto il convoglio.

Di ciò avvistosi il macchinista, fermava immediatamente il treno; ma quale non fu la sorpresa del personale ferroviario e di tutti i viaggiatori nel constatare che la donna, riconosciuta per la moglie di un agente ferroviario, ed il bambino rinvenuti sotto il veicolo n. 5 non avevano riportata ferita alcuna.

L'infelice donna venne accompagnata alla propria abitazione; ma non abbandonava ella per questo il truce proposito di darsi la morte.

Infatti approfittando del momento in cui venne lasciata sola, poco dopo gettavasi improvvisamente dalla finestra e battendo sul lastrico della via miseramente periva.

S'ignorano le cause che possono avere indotto quella povera madre al fatale passo.

GENOVA — Il governo inglese ha regalato al capitano Ricciotti della barca italiana *Iside* di Spezia, un servizio di argenteria, in attestato di riconoscenza per l'aiuto da esso prestato alla barca *Earl Beaconsfield* di Glasgow abbandonata in mare, mentre era in viaggio, tra Greenock e S. Francisco. Onore alla marina italiana.

PADOVA — Nel ridente villaggio di Montemerlo sui colli euganei compievasi un orribile delitto di sangue.

Antonio Sartori denominato Marcon, veniva ucciso da mano ancora ignota con arma tagliente bene affilata ed il cadavere veniva coperto di foglie di castagni ed arbusti.

Pare che il movente di questo assassinio sia stato quello di derubare alcune lire che il povero Sartori aveva riscosse e teneva in tasca.

La giustizia fa le sue investigazioni il procuratore del re trovasi sul luogo del delitto, ma ancora nulla si sa.

NAPOLI — L'egregio prof. Gaetano Rummo ha indirizzato al *Corriere del Mattino* di Napoli, il seguente telegramma:

Parigi 8. — Alle 4 pom. un dottore notissimo alla mia presenza nel laboratorio Vulpian ha ingoiato cinque centimetri cubici di liquido diarroico, contenente bacilli virgola, di un malato dell'*Hotel Dieux*.

ALL' ESTERO

GIAPPONE — I giornali giapponesi pubblicano un decreto del Mikade in cui si dichiara che da ora in poi il buddismo ed il culto di Scinto non sono più religione obbligatoria dello Stato, per cui è permesso ad ogni giapponese abbracciare quella religione che più lo talenta.

D'ora innanzi i sacerdoti di Budda e di Scinto sceglieranno essi medesimi il loro capo supremo, che però dovrà essere confermato dal governo, e trarranno il loro sostentamento dagl'introiti dei rispettivi templi. il Mikado che fu, sino ad ora, il capo del buddismo, rinuncia spontaneo a tale dignità.

SPAGNA — Le pioggie continuano sempre nel Sud. Carcagenta, Rida e Algida sono sommerse.

Ad Alcira vi sono due metri di acqua nelle vie.

Ad Alicante il sobborgo Garidad, è stato distrutto, l'antico muro di cinta è crollato, enormi blocchi di pietra della montagna di Santa Barbara sono precipitati sulle case di un sobborgo cagionando danni considerevoli.

Le acque hanno invaso la stazione di Alicante e rovinato il materiale.

CRONACA

Il colèra in provincia. — Due casi ieri nel Comune di Copparo seguiti da morte nelle persone di Giacometti Rosa di anni 50 bracciante alla tenuta Moiza, e Andreotti Pasqua di anni 29 bracciante di Sabbioncello S. Vittore.

Corte d' assisie. — Ieri ebbe principio la trattazione della causa contro Bonati Carlo e Cavallari Emanuele accusati di falsità in atti pubblici per avere dal 3 Novembre 1879 al 20 Marzo 1880 in Ferrara fraudolentemente alterate le cifre in 338

matrici di lotto appropriandosi parte delle somme giuocate sul Banco di lotto N. 255 condotto dal gerente Camillo Grossi ed arrecando un danno di L. 260 52.

Compiutasi l'istruttoria e la discussione della causa difesa dal prof. Giorgio Turbiglio, avv. Camillo Baldassari e prof. Guglielmo Ruffoni, veniva rimandata a stamane la prosecuzione del dibattimento. Quando inopinatamente senza che dalle parti sorgesse alcuna istanza la Corte pronunciava un'ordinanza di rinvio della causa volendo siano sentiti i periti fiscali.

Se tale giudicato è conforme alla legge non ci sembra per lo meno conforme ai sentimenti di umanità; perchè la Corte poteva soprassiedere quando i patrocinatori degli accusati ancora non avevano manifestato il loro sistema ed i loro mezzi di difesa con evidente pregiudizio di questo sacro diritto.

— Un *lapsus-calami* incorse jeri, sotto questa rubrica attribuendo all'avvocato Adolfo Ferrarini la difesa del Guerra Michele che fu invece sostenuta dall'Avv. Tullo Ferraresi.

Furto. — Nel giorno 8 andante nella piazza maggiore di Cento la contadina Pirani Olana venne derubata di L. 30 che teneva involte nel fazzoletto riposto nella tasca del vestito.

Sportane denuncia ad uno di quei delegati di P. S., il medesimo associatasi all'Arma dei RR. Carabinieri potè in breve tempo rintracciare ed arrestare gli autori del reato (tre donne del Comune di Crevalcore, M. R., M. M. e M. G.) ai quali venne pure sequestrata la refurtiva.

Concorsi. — Il Ministro d'agricoltura e commercio ha aperto un concorso per esame per due posti di studio a favore di giovani, che avendo già il diploma di laurea in fisica, desiderano di acquistare speciali conoscenze geodinamiche teoriche e pratiche.

I due concorrenti prescelti come alunni avranno per due anni l'assegno mensile di L. 125. L'esame avrà luogo presso l'Istituto fisico di Roma al primo e seguenti del prossimo dicembre.

Le domande di ammissione al concorso (munite dei documenti necessarii) dovranno essere indirizzate al ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 20 corr.

Arresto. — A Cento venne dai RR. Carabinieri arrestato un tal F. A. di Massa Finalese perchè partito dal suo paese senza un determinato scopo e senza mezzi di sussistenza.

Il signor professor dott. Giustiniano Grosoli medico primario e direttore dello Spedale di Carpi, dopo aver fatto molti esperimenti e raccolte molte prove nell'efficacia del **Sciroppo di China ferro arsenicale** del nostro farmacista sig. Navarra, ha scritto, con autorizzazione di pubblicarla, al cav. dott. Turri la seguente lettera:

Egregio Collega

Io non sono molto amico delle così dette **specialità** perchè il più delle volte racchiudono delle mistificazioni e dei giochi commerciali. Ma l'esperienza combinata col ragionamento mi ha fatto accogliere con favore la specialità che voi mi avete fatto conoscere. Intendo parlare del sciroppo gradevole ed efficace che il farmacista sig. Filippo Navarra di codesta Città prepara combinando bellamente assieme la china, il **ferro** e l'**arsenico**. Senza dubbio codesti tre farmachi posseggono la più valida ed incontestata azione benefica sugli organismi affievoliti, o inquinati da principî viziati o disaffini; epperò non v'è pratico, io penso, che non si senta disposto a far buon viso teoricamente alla associazione dei detti tre sovrani rimedi, tanto più sotto forma di sciroppo che così bene si presta anche nella cura della malattia dei bambini. Quanto a me non è solo in modo generico e teorico che trovo commendevole il preparato del **sig. Navarra**, ma posso dirvi che anche in pratica l'ho visto corrispondere egregiamente alle mie aspettative offrendomi i più soddisfacenti risultati. Il primo e quasi immediato effetto del sciroppo in discorso tanto negli adulti quanto nei bambini si è **il risveglio dell'appetito**, cosa della più alta importanza nelle malattie di languore. Parecchie madri che si disperavano per l'assoluta inappetenza dei loro bambini, sono venuti dopo pochi giorni di cura ad annunciarmi con gioia che il piccolo infermo mangiava per modo che quasi si sarebbe detto voler rifarsi del passato digiuno. Una bellissima giovane (idroemica) scherzando mi diceva di non voler più prendere lo sciroppo perchè a tavola era costretta a mangiare la parte delle sorelle.

L'ho visto colla insistenza trionfare di ostinati **languori di stomaco, di fiori bianchi, di idroemie, di stomatiti abituali, di eruzioni cutanee, discrasiche,** ed anche di **paresi musculari infantili, di catarri polmonari cronici ecc.**

Capirete adunque che io vi debbo i più vivi ringraziamenti per avermi messo in grado di avvantaggiarmi di così comodo e salutare rimedio; intorno al quale continuerò, se lo desiderate, le mie relazioni, giacchè giorno per giorno vado estendendone sempre più le prescrizioni.

Qualche madre si spaventa alla prima al nome **truculento** dell'arsenico, ma le mie parole, e più poi la pratica finiscono per rassicurarle; e talune ne consumano non una ma parecchie bottiglie.

Comunicate la presente al sig. Navarra, e ditegli a nome mio che può andar superbo della sua **felice combinazione farmaceutica.** Vi saluto.

Carpi 28 Ottobre 1884.

Vostro aff.mo collega
Dott. GROSOLI GIUSTINIANO

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera rappresentazione dell'opera *L'Ebreo*. — Ore 8

Nuovi fiammiferi di legno. — Alla *Indipendance Belge* scrivono da Pietroburgo che il dipartimento del commercio e delle manifatture, ha testè conferito un brevetto all'inventore di un nuovo genere di fiammiferi.

L'originalità del nuovo prodotto consistente in ciò che il legno del fiammifero, immerso in un liquido composto dell'inventore, acquista la proprietà di prendere fuoco mediante la fregazione, senza che occorra di intingere l'estremità in un preparato di fosforo o di qualche altra materia infiammabile. Il nuovo fiammifero si accende con grande facilità, la sua combustione è lenta e lo si può spegnere quando si vuole. Un fiammifero può servire per parecchie volte. Il che, secondo i calcoli fatti dall'inventore, costituisce una economia del 73 per cento.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Londra 12. — Al ballo datosi a beneficio de' cholerosi d'Italia intervennero 400 persone tra cui il console italiano. Fu grande il successo; il risultato finanziario non è ancora conosciuto.

Cairo 12. — Affermasi da fonte attendibile che Khartum è caduta, e Gordon è morto.

Roma 12. — *Parigi* 11. — I giornali annunziano 39 perquisizioni fatte ieri a Montceau-les-Mines. Vennero sequestrate carte di Società segrete.

Berlino 11. — La *Norddeutsche All. Zeitung* dice che la Turchia parteciperà alla conferenza pel Congo. La rappresenterà l'ambasciatore Said pascià.

Roma 12. — Iersera si incominciò

(Il seguito in 4ª pagina)

N. 986.

Congregazione Consorziale

DEL PRIMO CIRCONDARIO

Canal Bianco

Notificazione

I possidenti nel Comprensorio di bonificazione sono invitati a radunarsi in assemblea generale il giorno di Lunedì 17 corrente Novembre alle ore 12 merid., nella Residenza Consorziale, giusta la facoltizzazione ottenutane dall'Illustrissimo signor R. Prefetto mediante dispaccio N. 8006 delli 31 p. p. Ottobre.

Duplice è lo scopo di tale adunanza, e cioè:

1. Di renderli informati dello stato cui trovasi giunta la controversia sulla costituzione del Consorzio obbligatorio di Bonifica, preteso dalla Banca di Torino stralciaria della Società per la bonifica dei terreni ferraresi; non senza lasciare aperta la via ai possidenti medesimi di manifestarsi e deliberare insieme intorno a tutto che avvisassero migliore sul gravissimo argomento.

2. E di richiederli della loro approvazione per transigere sopra alcune vertenze che da lunga mano si agitano tra l'Azienda Consorziale e l'Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito in Sassia di Roma, proprietario del Tenimento Mesola.

Ove però l'indetta convocazione non avesse seguito per mancanza di numero legale degli intervenuti, la stessa riunione sarà rimandata al Lunedì successivo 24 per l'ora e nel luogo superiormente indicati; con avvertenza che in questa adunanza di secondo invito le deliberazioni che vi si adotteranno avranno validità ed efficacia, qualunque esser possa il numero dei presenti.

Saranno ammessi al convocato i soli possidenti inscritti nei Campioni del Circondario. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i Mandatari. Si fa eccezione pei Minori e Pupilli, per le Donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari, muniti di legale Mandato. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nell'apposita sala per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

All'1 pomeridiana poi del giorno in cui seguirà il convocato, i signori Consortisti intervenuti eleggeranno il Presidente provvisorio dell'Assemblea, per indi procedere alla costituzione dell'Ufficio definitivo della Presidenza.

Da ultimo il presente invito sarà ripetutamente inserito nel foglio periodico della Regia Prefettura di Ferrara (annunzi legali) e nella Gazzetta Ferrarese - diramato ai Comuni di Copparo, Codigoro, Migliarino, Mesola, ed ivi sarà tenuto in pubblicazione agli albi Pretori rispettivi - non che spedito a tutti i RR. Parrochi di Ambrogio, Ariano destro, Berra, Cesta, Coccanile, Codigoro, Cologna, Copparo, Cornacervina, Formignana, Fossalta, Gradizza, Guarda Ferrarese, Massenzatica, Mesola, Mezzogoro, Pomposa, Rero, Ro, Ruina, Sabbioncello superiore, Sabbioncello inferiore, Saletta, Serravalle, Tamara e Tresigallo — Ville in tutto, od in parte comprese nel territorio della Bonificazione di S. G. Battista, con preghiera ai prefati RR. Parrochi di darne lettura dall'altare nei giorni festivi, affiggendolo pure al pubblico; e per tanta sua pubblicità l'invito medesimo si intende fatto a ciascuno individualmente degl'Interessati.

Dalla Consorziale Residenza
Ferrara 3 Novembre 1884.

Il Presidente
SPISANI Cav. GAETANO.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

distribuzione della relazione alla commissione ferroviaria cogli allegati.

Buda Pest 12. — Il deputato Helfy, caduto nelle ultime elezioni, venne rieletto nel collegio di Transilvania.

New-York 12 — Avvennero disordini a Saltillo Bustamente e Salinas ed altre città del Messico in seguito alle elezioni municipali. Vi furono vivi conflitti fra i soldati e i cittadini. Molti morti e feriti.

Cairo 12 — Un decreto del Kedive sospende l'imposta sulle case straniere stabilita col consenso delle potenze.

La misura fu presa in seguito al rifiuto degli europei proprietari di case di servire come assessori in conformità del decreto su l'imposta delle case.

Roma 12. — La *Gazz. Uff.* pubblica: Cassano prefetto di Salerno fu collocato a disposizione del ministero dell'interno; Giura prefetto di Foggia venne nominato prefetto a Salerno; Giorgetti prefetto di Caserta fu dispensato dal servizio.

Nantes 11. — Decessi 2.

Parigi 11. — Totale dei decessi, oggi in città e negli ospedali di Parigi dalla mezzanotte fino alle 6 pom. 56.

Parigi 12. — Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11: 107 decessi in città e negli ospedali. Attualmente negli ospedali si trovano 271 colerosi.

Dalla mezzanotte d'oggi fino a mezzodì 28 decessi cioè 9 in città e 19 negli ospedali.

Berlino 12. — Nel ballottaggio di ieri vennero eletti: due democratici-socialisti, 2 nazionali-liberali, un conservatore, uno del partito del popolo.

Amburgo ha eletto il candidato nazionale-liberale.

Monaco ha eletti: un liberale ad un socialista.

New York 12 — Rapporti ufficiali: 14 contee dello Stato di New York si pronunziano in favore di Cleveland dando quasi le stesse cifre dei rapporti ufficiosi.

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni del mese di Ottobre 1884.

QUALITÀ dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCATTATI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 1161	L. 13385	—	N. 356	L. 6558	50	N. 1710	L. 21736	—	N. 76	L. 604	—
Biancheria e Met.	» 1999	» 8388	50	» 842	» 5259	50	» 3666	» 106622	—	» 303	» 1335	—
Lane	» 231	» 1121	—	—	—	—	» 3319	» 14786	50	» 90	» 605	50
Sommano	N. 3391	L. 22894	50	N. 1198	L. 11818	—	N. 8695	L. 143144	50	N. 469	L. 2544	50

(Stabilimento Tipograf...